



Salesiani
DON BOSCO
MESTRE



DON GIUSEPPE BORDIGNON

salesiano sacerdote

* Castello di Godego 26.12.1936

† Mestre 21.01.2022

Nell'anniversario della nascita al Cielo di Don Giuseppe, vogliamo farne memoria raccontando un po' della sua vita e gli intenti della sua missione salesiana, così come ci è lasciato di intravedere. Siccome *“un uomo - dice il Siracide (11,28) – si conosce veramente alla fine”*, partiamo proprio dal suo trapasso.

Il giorno della sua partenza al cielo

Ne dava notizia in questi termini, il Direttore, don Cornelio Bugna, il 22 gennaio 2022: “Ieri sera, prima di mezzanotte, il Signore è venuto nella casa Artemide Zatti di Mestre per portare in Paradiso don Giuseppe Bordignon. Da alcuni giorni era assistito con grande amore ed in continuità dai confratelli e consorelle perché percepiamo ormai imminente la sua partenza.

Seppur prevedibile, la sua dipartita ci lascia nel dolore per la perdita di un vero fratello.

Don Giuseppe era affezionato ai confratelli e a questa casa che lui stesso nel 2008 aveva avviato e inaugurato ufficialmente come primo direttore, alla presenza del Rettor Maggiore e di Madre Oliva, Fondatrice delle suore Missionarie dello Spirito Santo e della Sacra famiglia che fin da subito in essa hanno dato il loro essenziale apporto di servizio. Infatti qui poi aveva desiderato ritornare, quando due anni fa circa le forze hanno iniziato a venir meno.

Nell'ultima fase del suo servizio pastorale, per quasi vent'anni fu cappellano dell'ospedale di Villa Salus a Mestre.

Con il suo approccio umano immediato e diretto si era conquistato la simpatia anche di tanti operatori per cui quando c'era qualche necessità medica per i confratelli che venivano dalle missioni

e poi per quelli di casa Zatti, era sempre pronto con grande disponibilità a fare da tramite per accedere più facilmente alle cure ospedaliere.

Da quando era stato esonerato dal quel compito anche la sua salute ha avuto repentinamente un crollo.

Si è visto affiorare in lui una delicatezza, anche una dolcezza, una attenzione profonda nei rapporti con gli altri che prima non erano così evidenti. La malattia di questi ultimi periodi lo ha preparato e ulteriormente purificato.

Lo affidiamo alle mani misericordiose del Padre per l'intercessione di Maria Aiuto dei Cristiani che sempre ha amato profondamente”.

Breve biografia

La fanciullezza

Don Giuseppe era nato a Castello di Godego (TV) il 6 dicembre 1936 da papà Antonio e mamma Elda Caterina Varo. In famiglia i figli erano equamente ripartiti: 3 maschi e tre femmine, di cui due saranno chiamate alla vita consacrata nella Famiglia Religiosa del Beato Giacomo Alberione, sr. M. Annunciata e Sr M. Speranza.

All'anagrafe viene iscritto con i nomi di Giuseppe Augusto Mario. Viene battezzato il successivo 8 dicembre, Immacolata Concezione di Maria, con il nome di Giuseppe Augusto; riceverà il sacramento della confermazione il 27 settembre 1942 e tutti gli altri sacramenti dell'iniziazione cristiana nella Chiesa parrocchiale di Castello di Godego.

Frequenta le scuole elementari in paese. In 5a elementare viene iscritto all'Istituto Salesiano "Enrico Di Sardagna", che proprio allora stava avviando la nuova presenza dei salesiani in quel territorio.

Continua poi con la scuola media dal 1946 al 1951.

Raccontando questa esperienza, don Giuseppe si vantava di essere stato il primo iscritto alla scuola dei Salesiani.

Lo conferma anche un suo compagno, don Antonio Maino: con Giuseppe avevo un legame storico – diciamo - di cui andavamo un po' fieri. "Giuseppe ed io siamo stati i primi allievi dell'Istituto Salesiano di Castello di Godego; il sottoscritto come interno dal 19 ottobre del 1946 e Giuseppe come esterno. Infatti abitava proprio di fronte all'Istituto e dalla finestra di casa sua si vedeva il cortile. Ricordo che la contessa di Sardagna, dopo aver lasciato la sua villa, era ospite in casa Bordignon e noi ragazzini di quinta elementare le facevamo qualche allegra festicciola con la numerosa famiglia Bordignon."

Giuseppe e Antonio Maino sono stati sempre molto amici, la sua famiglia era diventata anche la mia – afferma don Antonio, - il quale attribuisce la fedeltà al suo cammino vocazionale anche a questa amicizia feconda, e lo stesso – egli afferma – fu per Giuseppe. Un'amicizia sana, emulativa e costruttiva.

I primi anni di vita salesiana

Alla fine della scuola media, il Direttore, don Bartolomeo Dal Bianco, lo invitò insieme ad altri compagni a proseguire gli studi ginnasiali nell'aspirantato di Trento.

A Trento trovarono come loro insegnante don Mario Mosca, che li accompagnò nei due anni del ginnasio e agli esami di ammissione a Este. Don Mario fu la "salvezza" di questo gruppo di ragazzi che aveva fatto con fatica il passaggio a Trento, dove incontrarono un ambiente molto diverso da quello di Godego.

Ma la vita comune, il clima di lavoro e di allegria e la presenza di vari salesiani giovani fecero sorgere in Giuseppe il desiderio di unirsi a loro per diventare lui stesso salesiano.

Al termine della quinta ginnasio presenta la domanda al direttore, don Domenico Trivellato, per essere ammesso al noviziato: *"Movente della mia domanda – scrive - è il desiderio grande di divenire figlio di Don Bosco, mettere al sicuro l'anima mia e far del bene ai giovani"*.

Possiamo dire che l'ambiente che si creava allora negli Istituti salesiani era attrattivo per se stesso (come direbbe Papa Francesco) e le vocazioni trovavano un ambiente fecondo che portava ad innamorarsi di Don Bosco e a seguire Gesù come hanno fatto San Domenico Savio e tanti altri giovani dell'Oratorio di Valdocco.

La domanda è accolta e Giuseppe inizia l'anno di noviziato ad Albarè di Costermano (VR) il 15 agosto 1952 sotto la guida del maestro don Vigilio Uguccioni.

Quel gruppo di novizi, (35) tra cui Giuseppe, ricordano con grande affetto il loro maestro per la sua grande paternità.

Sperimentarono veramente quello spirito di famiglia che voleva Don Bosco nelle sue case.

Conclude l'anno di noviziato ed è ammesso a professare i voti per un triennio il 16 agosto 1953.

Seguono gli anni degli studi liceali a Nave (BS), dal 1953 al 1956. Gli anni di Nave, afferma ancora don Maino, furono anni duri e difficili anche perché erano in tanti (120) e ci sentivamo trattati come "bambini" e non come salesiani giovani.

Il periodo del tirocinio pratico Giuseppe lo trascorre a Verona all'Istituto Don Bosco (1956-58) e a Venezia San Giorgio (1958/59). Nel frattempo rinnova la professione religiosa per un altro triennio (Rovereto, 14/08/1956) e successivamente è ammesso a professare i voti perpetui come salesiano (Rovereto, 14/08/1959). È interessante constatare che nelle varie domande che scrive per emettere i voti esprime sempre l'impegno nella preparazione, nella preghiera, nel confronto col confessore, arrivando a capire che farsi salesiano è proprio la sua chiamata da parte di Dio e che Don Bosco lo vuole tra i suoi figli. Concluso il tirocinio, Giuseppe venne inviato a Monteortone (PD) per frequentare il regolare corso degli studi teologici (1959-63).

Nel 1963, prima del diaconato decide con i superiori per un periodo di sospensione dell'iter formativo.

Si trasferisce al Collegio di Mogliano-Astori come assistente in oratorio e come insegnante.

Viene ordinato diacono a Monteortone il 1° gennaio 1964 da Mons. Girolamo Bortignon, e presbitero all'Astori il 4 aprile 1964, dal Vescovo di Treviso, Mons. Antonio Mistrorigo.

Il suo ministero

Completati gli studi, don Giuseppe continua a operare all'Astori (1963-70). Seguono poi altre obbedienze che lo vedranno impegnato nella pastorale parrocchiale, in oratorio e nell'insegnamento della religione nelle scuole.

Lo troviamo a Venezia-Marghera come viceparroco (1970-75), Trieste (1975-88), a Gorizia (primo parroco salesiano a Piazzutta, 1988-94), e ancora a Venezia-Marghera (1994-99).

In seguito gli viene richiesto di svolgere il suo ministero sacerdotale a Latina, nell'allora Ispettorato Romano. Per un triennio sarà parroco della Cattedrale di quella città (1999-2002). Rientrato in ispettorato, ritorna ancora a Mogliano presso l'Astori (2002-2007) con l'incarico di cappellano della Casa di Cura "Villa Salus" di Mestre, ministero che proseguirà, salvo il breve periodo dell'apertura e avvio della comunità Artemide Zatti (2007/08), dall'Istituto San Marco di Mestre (2008-2019), per quasi due decenni.

A metà del 2019 le condizioni di salute di don Giuseppe richiedono un cambio di passo, con ricoveri, convalescenze in comunità e per alcuni mesi in Comunità Mons. Cognata a Castello di Godego, suo paese natale. Da qui nell'estate 2020 don Giuseppe chiede di tornare a Mestre, alla casa Zatti che aveva contribuito ad aprire. Proprio qui, all'inizio del 2022 il Signore lo viene a chiamare per accoglierlo nella sua festa senza fine.

Facendo eco all'annuncio della morte, dato dal Direttore della Zatti di cui abbiamo già accennato all'inizio della lettera, ci sembra che quelle parole contengano una perla preziosa – un'eredità spirituale - che don Giuseppe ci lascia: il Signore senz'altro gli ha elargito delle grazie particolari negli ultimi anni della sua vita per condurlo più vicino al suo Cuore.

Lui che ha detto: "Imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita", gli ha concesso un tempo che potremmo dire speciale di rinnovamento spirituale.

La malattia può essere sempre un appello particolare del Signore per ritornare all'essenziale rapporto con Lui.

Per don Giuseppe è senz'altro stato così.

Ha saputo cogliere questo nuovo passaggio del Signore nella sua vita e rispondergli con generosità come sempre aveva fatto nella sua vita di consacrato.

Possiamo quindi dire che quel tempo di difficoltà umana e spirituale per l'improvviso distacco dal suo servizio di cappellano, e poi fisica per il progressivo crollo della salute, è risultata una grazia di purificazione e di rinascita spirituale, come una impennata finale verso il Cielo.

Anche il suo carattere franco e diretto, ma a volte un po' duro e con modi bruschi e taglienti, ha avuto una trasformazione.

Si è vista affiorare una delicatezza, anche una dolcezza, una attenzione profonda nei rapporti con gli altri che prima non erano così evidenti."

È bello pensare che Dio gli abbia concesso il tempo provvidenziale per portare a compimento quel disegno che Lui da sempre aveva pensato per don Giuseppe conformandolo così di più alla Sua mitezza e alla Sua umiltà.

Alcune testimonianze

Tante sono state le testimonianze arrivate all'annuncio della sua morte. Lo ricordano con affetto e riconoscenza tante persone di Villa Salus: suore, medici, infermiere/i, tecnici di laboratorio e altri ancora che lo hanno apprezzato perché sapeva fermarsi accanto e parlare con loro, interessarsi della loro vita, qualche volta anche per chiedere un favore.

Molto interessante è la testimonianza della sorella sr. Maria Annunciata che racconta specialmente dei primi anni di vita trascorsi a Godego. Giuseppe andava a Messa alle 5,30, lo chiamava la nonna e faceva il chierichetto; arrivati i salesiani, si innamorò presto di loro e non veniva mai a casa, ci salutava dal muretto. Noi andavamo all'Istituto la domenica alla Messa e agli spettacoli del pomeriggio, ed era una festa per tutti noi. Andavano a prendere anche l'acqua in istituto, altrimenti avremmo dovuto andare in paese. I primi salesiani portavano la biancheria sporca per farla lavare in casa nostra, a volte la mamma preparava anche il pranzo per loro.

La famiglia era povera e i figli erano tanti. Il papà, che era disoccupato e faceva il factotum, andava spesso in istituto a fare tanti lavoretti. Quando Giuseppe andò a Trento, una volta il papà andò a trovarlo e gli lasciò le sue scarpe, perché ne aveva bisogno e il papà tornò a casa senza scarpe. Don Giuseppe quando è diventato sacerdote è stato un bravo sacerdote.

- Sempre la sorella racconta - che quando voleva entrare in noviziato tra le Ancelle di Gesù Bambino, i genitori non volevano perché c'era bisogno a casa, lui mediò le cose e assicurò i genitori che la Provvidenza non avrebbe lasciato mancare il necessario.

Don Giuseppe fu sempre accanto alle due sorelle suore e a tutta la famiglia, nelle tappe importanti lui c'era con qualche cosa per rallegrare o consolare nei lutti di casa. La famiglia non ha potuto aiutarlo materialmente ma gli siamo stati accanto sempre con la preghiera e siamo stati ricambiati da tanto affetto e attenzioni.

Scrive don Sandro Solari: “Sono compagno di noviziato di don Giuseppe Bordignon, e poi siamo stati insieme tre anni a Nave e uno a Mogliano Veneto, nel 1964/65.

Ma ho mantenuto rapporti cordiali con lui, specialmente quando era cappellano di Villa Salus e andavo a trovarlo nei miei rientri dalla Romania. Apprezzavo la sua dedizione alla cura spirituale degli ammalati che lo legava a questo servizio non solo lungo l'anno, ma anche nelle vacanze.

Riferendomi a quanto evidenzia don Cornelio Bugna sulla sua devozione mariana, mi è rimasto impresso un particolare. Una sera del mese di maggio, credo, intonò una lode mariana con una voce bella, carica di affetto che mi ha colpito. Era una lode tradizionale che io ignoravo.”

Anche don Giulio Trettel scrive: “Siamo stati insieme al noviziato e per tre anni a Nave. È giunto al sacerdozio un anno dopo gli altri nostri compagni di noviziato e di Nave; non ricordo per quale ragione. Non era un salesiano che si segnalasse per doti particolari: quelle di ogni buon salesiano: semplice, alla mano, disponibile e cordiale, facile al sorriso e allo stile semplice di chi sa raccontare senza impancarsi a maestro.

I numerosi incarichi di responsabilità che ha avuto, specie di parroco, stanno ad indicare le capacità di superiore e di parroco che ha gestito con semplicità, dicono della fiducia e delle capacità riconosciute in lui.

Lo ricordo con gioia nella preghiera perché abbia presto pace nel regno dei cieli di fronte al volto amabile del Signore.”

Dal Madagascar, scrive don Graziano De Lazzari: “Don Giuseppe era parroco quando sono stato ordinato a Marghera. È lui che ha dato l’unzione degli infermi a mio papà poco prima di morire nel 2014, a Villa Salus. Gli sono molto riconoscente. Lo accolga il Signore in Paradiso.

Scrivono le Suore di Villa Salus dell’Ospedale e le Consorelle di Madre Andreani: “Grazie di cuore per averci comunicato la morte del caro Don Giuseppe che tanto abbiamo amato per la Sua grande umanità e ricchezza d’animo. Ne siamo profondamente riconoscenti per tutto il bene ricevuto. Ora dal cielo siamo certe che continuerà a intercedere ancora per tutti noi. Esprimiamo la nostra vicinanza con preghiere e sentite condoglianze.

La Vergine Addolorata conforti Lei e la Sua Comunità.”

Sr. Giuseppina e Sr. Luigina

Ancora da Villa Salus: “Ringrazio per avermi avvisato. La morte di don Giuseppe è sicuramente una grande perdita per la Comunità Cristiana e per noi, ma siamo certi che stia riposando tra le Braccia del Padre. Sentite Condoglianze a tutti voi che con dedizione l’avete seguito e accompagnato.

Claudio Trevisan (capotecnico laboratori radiologia Villa Salus).

Lo ricordano ancora i fedeli di Piazzutta dove fu primo parroco salesiano, i fedeli di Marghera, i sacerdoti del Vicariato con i quali ha collaborato, i parrocciani di Latina; e poi tanti salesiani e compagni.

Dal Patriarcato di Venezia, scrive il Vicario Generale don Angelo Pagan, che lo ricorda con affetto e riconoscenza e assicura la preghiera.

Il giorno del suo funerale era il 25 gennaio, festa della Conversione di San Paolo. Le letture del giorno e la vita dell'Apostolo delle genti hanno illuminato la vita di Don Giuseppe scoprendo in lui un riflesso di Paolo: una vita donata all'annuncio del Vangelo, all'edificazione della Chiesa, un missionario sempre vicino ai piccoli, ai malati, agli anziani.

Questa, ci sembra, sia l'eredità spirituale che ci lascia.

Ora riposa nel cimitero di Castello di Godego, accanto ai suoi genitori e a tanti altri salesiani.

La Comunità Salesiani Don Bosco - Mestre



Dati per il Necrologio:

Don Giuseppe Bordignon - INE

Castello di Godego (TV) - 26.12.1936

Mestre (VE) - 21.01.2022 - Sepolto a Castello di Godego

Salesiano - 16.06.1953

Sacerdote - 04.04.1964